



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE **BOLLETTINO**

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLs
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0499

Venerdì 11.10.2002

Sommario:

◆ LE UDIENZE

◆ UDIENZA AI PARTECIPANTI AL CONGRESSO CATECHISTICO INTERNAZIONALE
PROMOSSO DALLE CONGREGAZIONI PER LA DOTTRINA DELLA FEDE E PER IL
CLERO

◆ DICHIARAZIONE DI SANTO DOMINGO SU "SITUAZIONE E PROSPETTIVE DELLA
FAMIGLIA E DELLA VITA IN AMERICA"

◆ LE UDIENZE

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza:

S.E. Mons. Claudio Gugerotti, Arcivescovo tit. di Ravello, Nunzio Apostolico in Georgia, in Armenia e in Azerbaigian;

S.E. Mons. Timothy Michael Dolan, Arcivescovo di Milwaukee (Stati Uniti d'America);

S.E. Mons. Rafael De La Barra Tagle, S.V.D., Prelato di Illapel (Cile), in Visita "ad Limina Apostolorum";

S.E. Mons. Luigi Infanti Della Mora, O.S.M., Vicario Apostolico di Aysén (Cile), in Visita "ad Limina Apostolorum";

Partecipanti al Congresso Catechistico Internazionale promosso dalle Congregazioni per la Dottrina della Fede e per il Clero.

[01556-01.01]

UDIENZA AI PARTECIPANTI AL CONGRESSO CATECHISTICO INTERNAZIONALE PROMOSSO DALLE CONGREGAZIONI PER LA DOTTRINA DELLA FEDE E PER IL CLERO

Alle 11.40 di questa mattina, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano, il Santo Padre Giovanni Paolo II ha ricevuto in Udienza i partecipanti al Congresso Catechistico Internazionale, promosso dalle Congregazioni per la Dottrina della Fede e per il Clero nel X anniversario dell'edizione originale del Catechismo della Chiesa Cattolica, ed ha loro rivolto il discorso che pubblichiamo di seguito:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

1. Sono particolarmente lieto di intervenire a questo Congresso Catechistico Internazionale, convocato per celebrare il decimo anniversario della pubblicazione dell'edizione originale del *Catechismo della Chiesa Cattolica* e il quinto anniversario della promulgazione della sua edizione tipica latina.

Nello stesso tempo, in tale importante assise, si vogliono anche ricordare altri avvenimenti che hanno caratterizzato, in questi ultimi decenni, la vita catechistica ecclesiale: il XXV anniversario dello svolgimento, nel 1977, della IV Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi dedicata alla catechesi, e il V anniversario della pubblicazione, avvenuta nel 1997, della nuova edizione del Direttorio Generale per la Catechesi. Soprattutto, però, mi è caro sottolineare che esattamente quarant'anni or sono, il beato Giovanni XXIII apriva solennemente il Concilio Ecumenico Vaticano II: ad esso il Catechismo fa costante riferimento, tanto che lo si potrebbe a buon diritto chiamare il Catechismo del Vaticano II. I testi conciliari costituiscono una sicura "bussola" per i credenti del terzo millennio.

2. Ringrazio di vivo cuore il Signor Cardinale Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, per le parole con cui ha introdotto questo nostro incontro e ha presentato il vostro lavoro, e il Signor Cardinale Darío Castrillón Hoyos, Prefetto della Congregazione per il Clero, per aver, di comune intesa, promosso e presieduto tale Congresso. Rivolgo pure un cordiale e grato saluto a voi, venerati Fratelli nell'Episcopato, e a tutti voi, rappresentanti delle varie Chiese locali, impegnati, a diverso titolo ma con il medesimo entusiasmo e coraggio, nei vari Organismi internazionali e nazionali, istituiti per la promozione della catechesi.

3. In questi giorni avete pregato, riflettuto e dialogato insieme su come dare attuazione, nel contesto odierno, a quella che è l'ansia perenne e sempre nuova della Chiesa cattolica: annunciare a tutti il lieto messaggio che Cristo ci ha affidato. Il motto, scelto per questo Congresso, lo esprime egregiamente: *"Nutrirci della Parola, per essere 'servi della Parola' nell'impegno dell'evangelizzazione: euntes in mundum universum"*.

Durante queste intense giornate di lavoro, avete cercato di attuare quanto ho scritto nella Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*: "Aprire il cuore all'onda della grazia e consentire alla parola di Cristo di passare attraverso di noi con tutta la sua potenza: *Duc in altum!*" (n. 38).

Accogliere noi e condividere con gli altri l'annuncio di Cristo, che *"è lo stesso ieri, oggi e sempre"* (Eb 13,8): questo è l'assillo che deve caratterizzare la vita di ogni cristiano e di ogni Comunità ecclesiale.

4. Per questo terzo millennio, appena iniziato, il Signore ci ha regalato uno strumento particolare per l'annuncio della sua Parola: il Catechismo della Chiesa Cattolica, da me approvato dieci anni or sono.

Esso mantiene tuttora la sua realtà di *dono privilegiato*, messo a disposizione di tutta la Chiesa Cattolica, ed anche offerto "ad ogni uomo che ci domanda ragione della speranza che è in noi e che voglia conoscere ciò che la Chiesa Cattolica crede", come scrissi nella Costituzione apostolica *Fidei depositum*, in occasione della

pubblicazione dell'edizione originale del Catechismo.

In quanto esposizione completa e integra della verità cattolica, della *doctrina tam de fide quam de moribus* valida sempre e per tutti, esso, con i suoi contenuti essenziali e fondamentali, consente di conoscere ed approfondire, in modo positivo e sereno, ciò che la Chiesa Cattolica crede, celebra, vive, prega.

Presentando la dottrina cattolica in modo genuino e sistematico, pur nella sua sinteticità (*non omnia sed totum*), il Catechismo riconduce ogni contenuto della catechesi al suo centro vitale, che è la persona di Cristo Signore. L'ampio spazio dato alla Bibbia, alla Tradizione occidentale e orientale della Chiesa, ai Santi Padri, al Magistero, all'agiografia; la centralità assicurata al ricco contenuto della fede cristiana; l'interconnessione delle quattro parti, che costituiscono, in modo complementare, l'ossatura del testo e che evidenziano lo stretto legame tra *lex credendi*, *lex celebrandi*, *lex agendi*, *lex operandi*, sono solo alcuni dei pregi di questo Catechismo, che ci consente ancora una volta di stupirci di fronte alla bellezza e ricchezza del messaggio di Cristo.

5. Non va neppure dimenticata la sua natura di *testo magisteriale collegiale*. Suggesto infatti dal Sinodo episcopale del 1985, redatto da Vescovi quale frutto della consultazione dell'intero Episcopato, da me approvato nella versione originale del 1992 e promulgato nell'edizione tipica latina del 1997, destinato anzitutto ai Vescovi, quali maestri autorevoli della fede cattolica e primi responsabili della catechesi e dell'evangelizzazione, il testo è destinato a diventare sempre di più uno strumento valido e legittimo al servizio della comunione ecclesiale, con il grado di autorevolezza, autenticità e veridicità che è proprio del Magistero ordinario pontificio.

Del resto la buona accoglienza e la larga diffusione, che esso ha avuto in questo decennio nelle varie parti del mondo, anche in ambito non cattolico, sono una positiva testimonianza della sua validità e continua attualità.

Tutto ciò non deve far diminuire, ma piuttosto intensificare il nostro rinnovato impegno per una sua maggiore diffusione, per una sua più gioiosa accoglienza e un suo migliore utilizzo nella Chiesa e nel mondo, come anche è stato ampiamente auspicato e concretamente indicato durante i lavori di questo Congresso.

6. Un ruolo particolare il Catechismo è chiamato a svolgere nei confronti dell'elaborazione dei catechismi locali, per i quali esso si propone come "punto di riferimento" sicuro e autentico nel delicato impegno di mediazione a livello locale dell'unico e perenne deposito della fede. E' necessario, infatti, coniugare insieme, con l'aiuto dello Spirito Santo, la meravigliosa unità del mistero cristiano con la molteplicità delle esigenze e delle situazioni dei destinatari dell'annuncio.

Per realizzare tale obiettivo, è a disposizione da 5 anni anche la rinnovata edizione del Direttorio Generale per la Catechesi. In quanto revisione del Direttorio del 1971 voluto dal Concilio Vaticano II, il nuovo testo costituisce un documento importante per orientare e stimolare il rinnovamento catechetico, sempre indispensabile per tutta la Chiesa.

Come è ben indicato nella sua Prefazione, esso, assumendo i contenuti della fede proposti dal Catechismo della Chiesa Cattolica, offre, in particolare, norme e criteri per la loro presentazione, come pure i principi di fondo per l'elaborazione dei Catechismi per le Chiese particolari e locali, formulando altresì le linee essenziali e le coordinate fondamentali di una sana e ricca pedagogia della fede, ispirata alla pedagogia divina e attenta alle molteplici e complesse situazioni dei destinatari dell'annuncio catechistico, immersi in un variegato contesto culturale.

7. Auspico cordialmente che i vostri lavori contribuiscano a dare ulteriore risalto a quella priorità pastorale che è una catechesi chiara e motivata, integrale e sistematica e, quando occorre, anche apologetica. Una catechesi che sia tale da poter rimanere fissata nella mente e nel cuore, così da nutrire la preghiera, imprimere uno stile alla vita, orientare il comportamento dei fedeli.

Sui partecipanti al Congresso e sui vostri lavori invoco la protezione della Vergine Maria, la perfetta "serva della Parola", che cammina sempre davanti a noi per indicarci la Via, per tenere i nostri sguardi fissi sulla Verità e

ottenerci ogni grazia di Vita, che scaturisce unicamente da Gesù Cristo suo Figlio e nostro Signore.

Con la mia Benedizione.

[01558-01.02] [Testo originale: Italiano]

DICHIARAZIONE DI SANTO DOMINGO SU "SITUAZIONE E PROSPETTIVE DELLA FAMIGLIA E DELLA VITA IN AMERICA"

Durante los días 1 al 5 de septiembre se reunieron los Presidentes de las Conferencias Episcopales de América en la ciudad de Santo Domingo para tratar del tema «SITUACIÓN Y PERSPECTIVAS DE LA FAMILIA Y LA VIDA EN AMÉRICA». El Encuentro fue convocado por el Pontificio Consejo para la Familia, por la Pontificia Comisión para América Latina y por el Consejo Episcopal Latinoamericano, CELAM, y se ubica como secuencia del Sínodo de América en el décimo aniversario de la IV Conferencia general del Episcopado Latinoamericano, celebrada en Santo Domingo a los cinco siglos de la Evangelización. Los participantes aprobaron por unanimidad el documento que presentamos y decidieron hacerlo público en la significativa fecha del 12 de octubre.

Los Presidentes del Pontificio Consejo para la Familia, de la Pontificia Comisión para América Latina y del Consejo Episcopal Latinoamericano, así como los Presidentes o Delegados de las Conferencias Episcopales de América, con algunos matrimonios y profesores universitarios, reunidos en la ciudad de Santo Domingo, hemos estudiado las legislaciones, la problemática de la familia y la vida en el Continente, dentro del contexto de la globalización cultural.

Nos dirigimos con respeto, insistencia y esperanza a todos los hombres y mujeres de buena voluntad, sensibles al gran valor de la familia y la vida, y en modo especial, a los responsables de los poderes ejecutivo, legislativo y judicial en nuestros países. Queremos compartir con ellos informaciones y preocupaciones, a la luz de la enseñanza de la Iglesia, dialogar sobre el respeto debido a la familia y la vida, que tiene su fundamento en la verdad del hombre y, por tanto, en una genuina antropología.

I. Situación de la familia

1. En muchas naciones la verdad sobre la familia está amenazada como institución natural (Juan Pablo II, *Homilía en Braga, Portugal* 15/5/1982); bien necesario para asegurar el tejido social, sin el cual el futuro de los pueblos se halla en grave peligro. Más aún, debido a una fuerte presión ideológica, se diría que hay el propósito de desmontar pieza por pieza el edificio de la familia fundamentada sobre el matrimonio.

2. Con sutiles instrumentos de manipulación intelectual y jurídica y de ambigüedad terminológica se extiende cada vez más una mentalidad que con el pretexto de progreso y de modernidad va destruyendo los principios y valores básicos del matrimonio y la familia. La humana donación recíproca amorosa entre los esposos, por toda la vida, la fidelidad y exclusividad matrimoniales, la fecundidad (Pablo VI, Enc. *Humanae vitae*, n. 9), se relativizan y presentan como si sólo fueran fruto de acuerdos externos y estadísticas sociales, mutables según las circunstancias.

3. Nos preocupa como Obispos, pastores y ciudadanos del mundo que se viole la soberanía y cultura de nuestros pueblos y que no se responda a la profunda y legítima aspiración de nuestra gente de ver tutelada y ayudada la familia en su misión integral, como la mejor inversión y el más precioso "capital humano", en beneficio de la entera sociedad. Muchas familias, que viven heroicamente y merecen el reconocimiento de la sociedad, trabajan y luchan por educar integralmente, con todos los valores, a los hijos para asegurarles un futuro digno.

II. Verdad de la familia y la vida

4. La auténtica familia, santuario de la vida y primera y más profunda escuela de amor y ternura, anima e impulsa a la juventud a buscar la felicidad en los verdaderos valores humanos. Estos se encuentran en el señorío de la libertad, en la generosidad, solidaridad y sobriedad.

5. Una sociedad y cultura sanas se reflejan y se nutren de la salud de la familia. Igualmente, una sociedad y cultura enfermas se reflejan en una familia débil y deteriorada. El futuro de la humanidad no será posible sin el reconocimiento y respeto de los valores de la institución natural familiar. Los que tienen en sus manos y son responsables, en cierta forma, del porvenir de nuestros pueblos, deben ser guardianes y promotores de la familia y de la vida ya, que la salvaguarda de éstas es responsabilidad de toda la sociedad, especialmente de quienes están a su servicio, en la noble vocación de la política.

6. La familia fundada en el matrimonio libre y vinculante del esposo y la esposa, es, por su propia naturaleza, célula básica de la sociedad y patrimonio de la humanidad. Jesucristo ha elevado a la dignidad de sacramento esa comunidad de vida y amor.

7. Nos aflige profundamente la pretensión de dar un reconocimiento legal, con los efectos jurídicos que la tradición de los pueblos sólo reconocía al matrimonio, un bien eminentemente público, a las llamadas "uniones de hecho", en sus diversas versiones y etapas. Es aún mayor nuestra inquietud cuando tal pretensión se refiere a personas del mismo sexo. Es inadmisibles que se quiera hacer pasar como una unión legítima e incluso como "matrimonio" las uniones de homosexuales y lesbianas, hasta con el pretendido derecho de adoptar niños. Implícita e incluso explícitamente se presentan como alternativa a la familia. Reconocer este otro tipo de uniones y equipararlas a la familia es discriminarla y atentar contra ella.

8. La familia y la vida caminan juntas. Por eso, todo desconocimiento y ataque a la familia lo es a la vida, y todo desconocimiento y ataque a la vida lo es a la familia. En medio del debate científico y moral del momento sobre los complejos problemas de la bioética, entre los que cabe mencionar la ingeniería genética, la clonación, la fecundación asistida y la eutanasia, queremos reafirmar la sacralidad de la persona humana desde la concepción hasta la muerte natural. La ciencia no puede erigirse en exclusivo criterio al margen de los principios éticos, pues comprometería a la persona y a la sociedad.

9. Dice Juan Pablo II: *«El hombre de hoy vive como si Dios no existiese y por ello se coloca a sí mismo en el puesto de Dios, se apodera del derecho del Creador de interferir en el misterio de la vida humana y esto quiere decir que aspira a decidir mediante manipulación genética en la vida del hombre y a determinar los límites de la muerte. Rechazando las leyes divinas y los principios morales atenta abiertamente contra la familia. Intenta de muchas maneras hacer callar la voz de Dios en el corazón de los hombres; quiere hacer de Dios el gran ausente de la cultura y de la conciencia de los pueblos. El misterio de la iniquidad continúa marcando la realidad de este mundo.»* (Juan Pablo II, *Homilía en Cracovia*, 18/8/2002).

Nos impresiona que mientras se proclaman, con legítima insistencia los derechos humanos fundamentales, y sin duda que el primero es el derecho a la vida (cf. art. 3 de la Declaración universal de derechos del hombre), se difunde cada vez más el crimen abominable del aborto. El mismo Santo Padre denuncia la conversión del delito en derecho (cf. Juan Pablo II, Enc. *Evangelium vitae*, n. 11).

10. Nos interpela a todos la extrema pobreza de la gran mayoría de las familias en nuestro Continente. El capitalismo salvaje y la dictadura del mercado provocan cada vez más desigualdad entre los hombres y el crecimiento del desempleo. Compartimos el sufrimiento de tantas familias que experimentan la necesidad de emigrar por la falta de oportunidades de trabajo en muchas regiones.

Se requiere crear y mantener una red de solidaridad real, que reconozca en todo hombre a nuestro hermano. Así la globalización será, como propone el Santo Padre, una verdadera globalización humana y humanizante y una auténtica "globalización de la solidaridad" (Juan Pablo II, Exhortación Apostólica *Ecclesia in America*, n. 55).

Esta aspiración es compartida por diversas personas de reconocida autoridad en el campo de la política, de la sociología y de la economía.

11. No es verdad que el incremento de seres humanos sea la causa de la pobreza y la miseria. Sabemos que ellas son producto de la injusticia reinante. Esta es la que produce mayor enriquecimiento de los ricos y más empobrecimiento de los pobres. Nunca antes hubo mayor contraste entre riqueza y pobreza. Dentro de este contexto, la víctima principal es la familia. Para los niños, invitados al banquete de la vida, la mayor pobreza es carecer de una familia en la que sean acogidos, amados y educados. La pobreza se agrava sin la familia, y empeora notablemente al no poder tener una familia con una mínima dignidad. La voracidad del poder económico puede llegar a destruir otro elemento esencial de la vida, el equilibrio ecológico de la creación

III. Necesidad de actuar

12. Los políticos y legisladores, no sólo los católicos, son invitados en virtud del sentido mismo de las leyes en pro del bien común, a no dar su voto a proyectos de leyes inicuas. Les pedimos insistentemente que busquen iniciativas creadoras en favor de la familia y de la vida, que se plasmen en lo posible en una legislación orgánica y positiva.

13. El Santo Padre Juan Pablo II (*Discurso a la Rota Romana*, 28/1/2002), ante el crecimiento de una mentalidad divorcista, invita a una actitud coherente e incluso a la objeción de conciencia ante leyes injustas, que por serlo, no son obligantes. El derecho a la objeción de conciencia es particularmente urgente ante la avalancha de proyectos de ley sobre uniones de hecho en sus diversos niveles, que atentan contra la singularidad del matrimonio.

¿Cómo podría un cristiano, un político o legislador coherente, incluso si no comparte nuestra fe, dar su voto o prestarse para "celebrar" dichas uniones que discriminan de hecho su mundo moral?

14. En nombre de Jesucristo, a quien nosotros reconocemos como único Salvador del mundo, anunciamos el Evangelio de la vida, sin pretender imponerlo. La verdad vale por sí misma y es capaz, por su esplendor, de convencer y seducir a los hombres y mujeres de buena voluntad.

La historia interpela a la humanidad entera en el comienzo del nuevo milenio y urge especialmente a los dirigentes a gestar una sociedad digna del hombre.

Con el Santo Padre Juan Pablo II (*Homilía en la Basílica de Ntra. Sra. de Guadalupe*, 23/1/1999), concluimos diciendo: «La Iglesia debe manifestarse proféticamente contra la cultura de la muerte. Que el Continente de la Esperanza sea también el Continente de la Vida»

Santo Domingo, 4 de septiembre de 2002 (se ha convenido que esta Declaración se haga pública desde el Vaticano, en la significativa fecha del 12 de octubre de este año).

Alfonso Cardenal, López Trujillo
Presidente Pontificio Consejo para la Familia

Giovanni Battista Cardenal, Re
Presidente de la Pontificia Comisión para América Latina

+ Jorge Enrique Jiménez Carvajal
Presidente del CELAM

